Storia del Monte Piana

La prima menzione del Monte Piano risale all`anno 788 d.Ch.e si trova in un atto di donazione del duca bavarese Tassilo III al monastero dei benedettini di San Candido.

Poi per un lungo periodo tutta la zona del Monte Piana rimane irrilevante, soltanto qualche pastore con il suo gregge di pecore visita sporadicamente i pendii e l`altopiano (per cui il nome “Forc.la dei Castrati).

Dal XVII. secolo in poi il Monte Piana assume sempre di più un importanza strategica essendo situato in posizione dominante sul confine tra la zona del Ducato Tirolese e la Repubblica di Venezia. Nel **1753** una commissione di frontiera che ebbe luogo a Rovereto stabilì precisamente il percorso del confine; perciò sia sul Pianoro Sud che sul Piano Nord si trovano tuttora i cippi granitici che ricordano questo avvenimento storico ed ancora oggi marcano il confine provinciale tra Bolzano e Belluno e quello comunale tra Dobiacco ed Auronzo. Nella metà del XVIII si sviluppò prima lentamente poi sempre più in fretta **il turismo e l`alpinismo**. Coll`inaugurazione della ferrovia (Südbahn) attraverso la Val Pusteria nel 1871 il paese di Dobiacco divenne molto importante per l`escursionismo alpinistico nelle Dolomiti (titolo: “Porta nelle Dolomiti”). A Landro ed a Carbonin vennero costruiti grandi alberghi; il Monte Piana era considerato una meta molto facile che offriva una panoramica stupenda sulle vette circostanti ed in seguito veniva visitato frequentemente per di più da turisti austriaci. Il Club Turistico di Vienna costruì una piccola capanna sul Pianoro Sud (nel 1887 – oggi non c`è più traccia) e sentieri turistici tra i quali il più importante è tuttora il cosidetto “Touristensteig”. Nel 1905 attraverso il lato sud della montagna con partenza da Misurina venne costruita una strada transitabile (ditta Monti di Auronzo) che più tardi durante la Grande Guerra era di grandissima importanza per il rifornimento delle truppe italiane.

Nel 1978 gruppi di volontari di tutta l`Europa sotto la guida dell`ex-ufficiale austriaco **Walter Schaumann** cominciarono a ripristinare in parte trincee, fortificazioni e postazioni sul Painoro Nord e sul Pianoro Sud formando così la base dell`odierno Museo all`Aperto.

Il Comando di Battaglione italiano sul Monte Piana –

scuola
educazione
ambiente

estate 1918

1.) Il “Sentiero Storico” (realizzato nel 1978 dagli “Amici delle Dolomiti”) – settore italiano

<u>Attenzione:</u> il sentiero in qualche tratto si presenta stretto ed esposto!

Partendo dal Rifugio Bosi il sentiero num. 6a (“Sentiero Storico”) permette la visita storico-naturalistica completa del Monte Piana. Il sentiero porta lungo il bordo meridionale dell’altopiano all’Osservatorio e sale poi alla Cima del Monte Piana (2324 mt). Da qui conduce alla Forcella dei Castrati (2272 mt), e quindi alla grande Croce di Dobbiaco sul Monte Piano (2305 mt), alle postazioni dei "Kaiserjager" per riportare, infine, attraverso altre fortificazioni italiane, al Rifugio Bosi.

Lungo tutto il percorso del **“Sentiero Storico”** una abbondante segnaletica fornisce notizie sulle postazioni attraversate e dà indicazioni per visitare alcune vicine postazioni di particolare interesse storico. Molte

tabelle indicative e informative sulla sommità e sui fianchi del monte consentono una visita libera delle postazioni e trincee italiani ed austriaci sia sul Pianoro Sud che sul Pianoro Nord.

NB: Per escursionisti che soffrono di vertigine ecc.è consigliabile prendere il sentiero normale (num. 122) che attraverso i prati dell`altopiano conduce senza problemi sul Pianoro Sud; per raggiungere il Pianoro Nord seguire poi il sentiero num. 6.

Dalla somità del Monte Piana si gode di un ampio e splendido panorama: da nord verso est il Monte Rudo (2826 mt), la Torre degli Scarperi (2687 mt), i Tre Scarperi (3145 mt), la Torre di Toblin (2617 mt) con il Sasso di Sesto (2539 mt) e il rifugio Locatelli (2405 mt), il Paterno (2744 mt) e le Tre Cime di Lavaredo (2999 mt) viste di lato, la Croda dei Toni (3094 mt) e la Punta dell'Agnello (2724 mt). Di fronte (verso est) svettano i pinnacoli e le guglie dei Cadini di Misurina (2839 mt) alle cui pendici si trovano il Lago d'Antorno e il Lago di Misurina, verso sud i Gruppi delle Marmarole e del Sorapiss (3205 mt) e ancora più a destra, le imponenti pareti del Gruppo del Cristallo (3221 mt) con il Monte Cristallino di Misurina (2775 mt) e il Piz Popéna (3152 mt). Verso ovest La Croda Rossa d'Ampezzo (3145 mt) con tutto l'anfiteatro di montagne della zona del Parco di Fanes-Ampezzo, in basso la località di Carbonin (1438 mt).

Il sentiero num. 6a dal Rif. Bosi al Monte Piana – settore italiano

Dal Rifugio Bosi si sale alla cappella e da qui si prende sulla sinistra un sentiero che in breve porta sull'ampio sentiero num.122 per il Monte Piana. Si segue in leggera salita questo sentiero fino ad arrivare ad un poggio. Qui si imbocca sulla sinistra il Sentiero Storico num. 6a.

In questo primo tratto il Sentiero Storico è un pò esposto ma sicuro, segue tutto il bordo meridionale dell'altopiano ed è caratterizzato da una continua serie di saliscendi (con qualche tratto attrezzato con corde fisse e passamani metallici) attraverso una serie di piccole gole fino ad arrivare **all'Osservatorio Italiano** sfruttando una cengia che circonda il monte, dove gli italiani avevano costruito i loro ricoveri sicuri dal tiro nemico. Sul percorso si trovano il **Comando di Compagnia dell`ala sinistra** (1), ricoveri per le truppe (2), un **posto di osservazione**(3) ed i resti di alcune baracche e di una cucina da campo. Dopo l`ultima gola si arriva al cippo di confine del 1753 e quindi alla grande croce; sotto di essa si trovano i resti dell'Osservatorio Italiano.

Sulla cima del Monte Piana iniziano le trincee ripristinate, una di esse porta in direzione nord alla **Postazione per tiro con lanciamine "Bettica"** (6), all`Osservatorio "I bis" (5) ed alla Postazione avanzata "I" (7), un`altra si dirige verso est e porta alla **Postazione del Comando tattico di Compagnia** (9); nei d`intorni trincee, ricoveri per truppa, magazzini, postazioni (mitragliatrici, bombarde), e posti di vedetta.

In vicinanza di questo percorso si trovano:

a) La Capanna Carducci: venne utilizzata in passato (negli anni 20) dai pastori, poi ricostruita negli anni 1977-1982 a cura degli Amici delle Dolomiti e usata come deposito durante le operazioni di restauro dell'intera zona, è di proprietà del rifugio Bosi e negli anni passati aveva un uso di foresteria.

b) La “Piramide Carducci”: venne eretta in ricordo di una lontana e storica visita effettuata dal famoso poeta nell'estate del 1892.

c) Il monunmento del Magg. Angelo Bosi: venne eretto in vicinanza della Piramide Carducci in ricordo del Comandante del settore, caduto il 17/07/1915 sul Monte Piana.

Seguendo le trincee (in parte ripristante recentemente) verso nord-est attraversando una lieve conca si arriva ad una piccola altura, dove si trovano: **la Postazione per bombarda ad aria compressa** (11) assomiglia ad una piccola arena antica), Ricovero per truppe (12), Postazioni per mitragliatrice (13 e 14), Ricovero per

servienti alla mitragliatrice (15), Gabinetto campale (16), **Ricovero per truppa** (17 – due stanze sotteranee ripristinate) e Posto di vedetta (18).

Scendendo verso la Forcella dei Castrati si passa accanto al **Monumento ai Caduti** (Croce in pietra), posto su un piccolo poggio ed a un Monumento per un ufficiale italiano, caduto in prima linea.

Qualche metro oltre la Forcella dei Castrati si trova una tabella che invita a scendere verso destra, verso il Vallon dei Castrati, dove c`era la mulattiera che rappresentava la via d`accesso dei soldati italiani alla 1-a linea (oggi sentiero num. 111 che porta nella Val Rinbianco). Scendendo giù all’inizio del Vallon dei Castrati si trova una cengia (un pò esposta ed attrezzata in alcuni punti con fune metallica) che, passando per le posizioni avanzate italiane della cosidetta “**Guardia Napoleone”** (una lunga galleria d’attacco scavata dagli Italiani e ora completamente abbandonata), per alcuni ricoveri italiani, conduce alle altre posizioni avanzate italiane. Alla fine della cengia si trova una zona prativa e un bivio dove il sentiero di destra porta in discesa lungo il Vallon dei Castrati alla galleria di mina italiana (costruita per raggiungere le postazioni austriache piu’ avanzate e farle saltare, ma l’esplosione non venne effettuata).

Salendo dalla Forcella dei Castrati verso il Pianoro Nord si passano le trincee delle prime linee italiane e su un piccolo poggio si trova la **Campana dell`Amicizia**, posizionata come atto di riconciliazione ed incontro dopo la cessazione delle ostilità.

2.) Il “Sentiero Storico” (realizzato nel 1978 dagli “Amici delle Dolomiti”) – settore austriaco

Dalla Campana dell`Amicizia si raggiunge prima la terra di nessuno e tracce di sentiero salendo lievemente portano alle postazione austriache di prima linea costruite in cemento armato (21) (cinque le postazioni raggruppate sull`altura in posizione dominante – postazione I =galleria; postazioni II, III =non riconstruita; IV e V. – in vicinanza su un piccolo poggio un cartello indicatore **"Punto d'incrocio con la galleria d'attacco italiana"**. - Di qui ci si dirige verso la grande Croce di Dobbiaco superando dislivelli minimi e passando prima per la grande trincea dei «Kaiserjàger» (si passa vicino al cippo di confine n°6 del 1753). Alla fine della trincea si sale verso destra su alcune roccette e, attraverso un pianoro carsico molto fessurato, si arriva in breve alla grandissima **Croce di Dobbiaco** (2305 mt) eretta nel 1978. La Croce di Dobbiaco è posizionata all'estremità

del settore austriaco, sullo strapiombo roccioso ed è il punto più panoramico del posto.

Dalla croce infatti si può ammirare il vastissimo panorama che, per 360 gradi, mostra le più belle pareti delle Dolomiti Orientali da un punto di vista insolito: da relativa poca distanza si possono ammirare le splendide pareti nord delle Tre Cime di Lavaredo, il Paterno, i Tre Scarperi, il Gruppo dei Baranci con il Monte Rudo, il Picco di Vallandro, la Croda Rossa d'Ampezzo, il versante nord del Gruppo del Cristallo, i Cadini di Misurina, le Marmarole, il Sorapiss, l'Antelao e varie altre montagne più o meno lontane. In basso si nota la Valle di Landro col ononimo laghetto, trascorso dal fiume Rienza, il quale nasce ai piedi delle Tre Cime e, dopo aver percorso tutta la Val Pusteria, si immette nell`Isarco nei pressi di Bressanone.

(Attenzione al grande precipizio, vertigini!)

Landro (Höhlenstein) è situato a circa 2 km a nord di Carbonin, e con il suo lago (Dürrensee) è fin dal tempo del pionerismo dolomitico località di eccezionale attrazione panoramica. La valle, inoltre, è sempre stata un'importante strada di collegamento tra la pianura veneta, il Cadore e la zona tirolese della Val Pusteria. Per

la Valle di Landro passava un tempo il vecchio "Trenino bianco-azzurro delle Dolomiti" che collegava Calalzo, Cortina e Dobbiaco e che venne dismesso nel 1964 e ora c'e' sul suo vecchio tracciato una pista ciclabile d'estate e di inverno il percorso della famosa pista di fondo "Cortina-Dobbiaco". Questa ferrovia uni' i due tratti separati ferroviari, quello austriaco e quello italiano costruiti gia' prima dellaPrima Guerra Mondiale e intensamente utilizzati durante il conflitto da entrambi gli eserciti.

Dalla immediate vicinanze della Croce di Dobbiaco verso la Val di Landro si può scendere alle postazioni austriache del versante settentrionale del monte protette alla vista del settore italiano; una lunga cengia, costruita dagli austriaci, si snoda sotto la sommità del monte e porta attraverso delle scalette in cemento a un importante **Accampamento Austriaco** (Comando di Battaglione,resti dell`ex Comando Kaiserjäger, caverna dell`alta tensione, resti di ricoveri truppe ecc.). – Oggi su questo lato si sviluppa il Sentiero dei Pionieri num. 6 (Pioniersteig) che porta al Lago di Landro e che è ben visibile dalla sommità della cima.

<u>Il sentiero num. 6 dalla sommità del Monte Piano alla Forcella dei Castrati – in parte settore austriaco</u>

<u>Attenzione:</u> il sentiero in più posti si presenta stretto ed esposto – (tratti attrezzati con corde fisse e passamani metallici)

Seguendo il sentiero num. 6 verso ovest (in direzione delle Tre Cime) si raggiunge il margine della cima e si intravede una cengia sottostante, sulla quale si svolge il sentiero talvolta esposto però sempre assicurato con corde fisse. (Attenzione alla breve discesa un pò friabile). Sul percorso si trovano prima alcuni resti di ricoveri ausriaci, poi dopo aver passato qualche angolo sporgente di roccia si raggiunge l`ingresso della **Galleria dei "Kaiserjäger"** a precipizio sulla sottostante Val Rimbon. Questa galleria (lunga 270 metri e restaurata solo nei primi venti metri nel 1978 dagli "Amici delle Dolomiti", ora però crollata in parte e

abbandonata) venne allestita con una rotaia e un piccolo carrellino del tipo da miniera (visibile ancora alcuni metri dall'imboccatura), che permetteva il trasporto di ogni tipo di rifornimento (che arrivava da

Landro con una teleferica la cui stazione terminale si trovava poco sotto la Croce di Dobbiaco), alle postazioni austriache piú avanzate. La Galleria dei Kaiserjäger era illuminata elettricamente ed era l'accesso coperto alle postazione austriache della prima linea. Proseguendo per il sentiero si arriva poi all`**Ala Sinistra dell`Accampamento Austriaco** ed in breve si raggiunge una vasta area erbosa, per la quale il sentiero conduce verso il basso su una piccola forcella ("Fosso Alpino") all`imbocco della Val Rinbianco (da qui scendendo per qualche metro possibilità di accedere all`ingresso della "Galleria d´attacco Italiana", percorribile ancora per circa 150 mt.,essendo muniti di elmetto e di pila funzionante). Dalla forcellina salendo alla destra si sale (sentiero attrezzato) verso la Forcella dei Castrati passando accanto alle **"Postazioni Italiane del Fianco Orientale":** "Guardia Napoleone" ricoveri e caverne.

Il ritorno dalla Forcella dei Castrati al Rifugio Bosi può essere effettuato sul sentiero num. 122 o su tracce di sentieri superando la sommità del Monte Piana.

Breve storia degli avvenimenti bellici – 1915 - 1917

Sul Monte Piana si trovarono di fronte per 29 mesi di guerra (di ciu due terribili inverni) reparti dell`esercito italiano e di quello austro-ungarico.

Nonostante ripetuti attacchi nessuno dei contendenti riusci a conquistare l'intera montagna. Anche le azioni

italiane con la realizzazione di gallerie di mina e di assalto furono sempre respinte, ma la gran parte delle perdite di vite umane erano causate soprattutto dalle difficilissime condizioni in quota (sentieri e postazioni molto esposti; inverni terribili con valanghe e frane). Circa 14.000 complessivamente i caduti sui due pianori.

Anno 1914

Nel 1914 gli austriaci cominciarono a fortificare la cresta di Monte Rudo (riflettore temuto), la Cima Rondoi (cannoni) e la Torre Scarperi (faro colossale di nome “Ida”, collocato in una galleria coperta lunga 18 mt.).

Anno 1915

Alla dichiarazione di guerra (23 maggio 1915) le sentinelle austriache abbandonarono i loro posti sull'orlo della sommità settentrionale del Monte Piana e si portarono a valle distruggendo le vie di comunicazione.

Gli italiani cominciarono a costruire le trincee lungo l'orlo meridionale del Monte Piana. La mattina del 24 maggio i cannoni di Monte Rudo e della Torre dei Scarperi aprirono il fuoco sulle colonne italiane

che salivano da Misurina al Monte Piana: persero la vita due soldati, i primi della guerra nelle Dolomiti Orientali. Gli austriaci rendendosi conto della grande importanza strategica del Monte Piano decisero di riportarsi sulla sommità nord. La notte del 7 giugno 1915 gruppi d'assalto (180 uomini) partirono sia da Landro che da Carbonin. Ripristinando i sentieri nei punti distrutti durante il loro ritiro all`inizio delle ostilità, conquistarono sia il pianoro nord che quello meridionale ricacciando indietro i contingenti italiani. Il fuoco di reazione dell'artiglieria italiana, però, li costrinse a ritirarsi nuovamente sul margine del Pianoro Nord (Monte Piano).

Dal 15 al 20 luglio 1915 gli italiani tentavano ripetutamente di assaltare l'orlo nord del Monte Piana ma non riuscirono a conquistarlo: il bilancio, nelle sole file degli alpini, fu di 833 caduti. Gran parte delle vittime dei due contingenti giacevano per giorni sul campo di battaglia. I rifornimenti per la guarnigione austriaca si rivelarono precari: sul Monte Piana non c'era acqua e con i muli, esposti al fuoco delle batterie italiane si impiegò tutta una notte per il solo rifornimento dei soldati. In certe notti le perdite fra le colonne dei vettovagliamenti furono più elevate di quelle riscontrate sui campi di battaglia.

Con l'inizio dell'autunno la guerra di Monte Piana passò dai ripetuti e reciproci attacchi ad una lunga fase di «guerra di posizione».

Anno 1916

All'inizio del 1916 venne portata a termine dagli austriaci la realizzazione della stazione a monte della teleferica. Il 5 marzo 1916 rimasero sepolti 150 uomini della guarnigione austriaca sotto una valanga - durante l'affannosa opera di salvataggio, sebbene la zona fosse esposta alla vista del nemico, non ci fu

nemmeno uno sparo. Dieci giorni dopo un'altra valanga seppellì una baracca dell'infermeria dove erano ricoverati 24 uomini.

Estate 1916. Dopo ripetuti combattimenti gli italiani conquistarono l'altura orientale chiamata «sommità K».. Lungo la cengia detta «Guardia Napoleone», poco al di sotto dell'orlo del pianoro, gli italiani iniziarono a costruire una galleria di mina ("Guardia Napoleone"), accompagnata da un'altra galleria d'assalto ("Galleria d`attacco Italiana") che arrivò ad una profondità di 259 metri, ma poi i lavori vennero sospesi per paura di una galleria di contromina austriaca.

Gli austriaci a loro volta infatti stavano costruendo nello stesso periodo la galleria ("Kaiserjägerstollen") che collegava il lato nord del Monte Piano con i caposaldi austriaci più avanzati.

Il 13 dicembre 1916 il bollettino del fronte segnala: altezza neve 7 metri, temperatura - 42°C. Le perdite causate dalle valanghe erano di gran lunga superiori a quelle provocate dai conflitti a fuoco e numerosi erano i casi di congelamento.

Anno 1917

Il 22 ottobre 1917, per lo sbarramento del fuoco d'artiglieria, fallì un attacco austriaco verso il Monte Piana nel quale 96 soldati persero la vita.

Il 3 novembre 1917 le truppe italiane abbandonarono il Monte Piana ed il fronte dolomitico a causa dell'offensiva austro -germanica dell'Isonzo (Caporetto).

Numeri telefonici utili di enti e rifugi della zona dell'escursione

Soccorso Alpino di Auronzo di Cadore **118**

0435-99939

0435-9517

0435-400620

Ospedale di Auronzo di Cadore 0435-402211

Protezione Civile di Auronzo di Cadore 0435-400575

Rifugio Bosi **0435-39034**

338-4328242

Servizio pulmini-navetta per il Rifugio Bosi **336-593330**

336-309730

Malga Ristorante Rin Bianco 0435-39025

335-1286766

Strada a pagamento per le Tre Cime di Lavaredo 0435-39109

Dolomiti Bus 0435-32155

APT Auronzo di Cadore 0435-9359

0435-400666

APT Misurina 0435-39016

Rifugio Fonda Savio 0435-39036

Rifugio Auronzo **0435-39002**

0435-62682

Rifugio Lavaredo 349-6028675

Rifugio Locatelli 0474-972002

Immagini: Monte Piana – Monte Piano

Mote Piana: Trincea ital. ripristinata

Monte Piana: Osservatorio italiano sotto la Grande Croce

Monte Piana: Croce del monumento ai Caduti

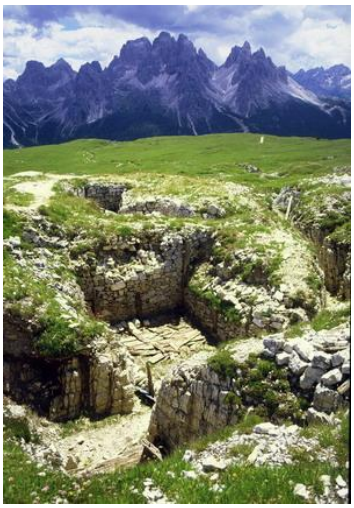
Monte Piano: Campana dell`Amicizia

Monte Piana: Accampamento italiano in fondo: le Tre Cime

Monte Piano: Prime linee austriache – verso le Tre Cime

Monte Piana: Bombarda italiana

Monte Piano: Cengia dell "Guardia Napoleone



Monte Piana: Trincee italiane – sul fondo i Cadini di Misurina

Monte Piana: Cappella della Madonna Santissima

della Fiducia

Monte Piano: Trincee della prima linea austriaca

Monte Piano: Postazioni austriache di prima linea in cemento armato